

CENA DEL SIGNORE

Giovedì Santo - Anno A | 9 aprile 2020

Ascoltiamo la Parola

Es 12, 1-8.11-14
Sal 115
1 Cor 11,23-26

Dal Vangelo di
Gv 13,1-15

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi». Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.



Meditiamo la Parola

La scena evangelica della lavanda dei piedi mostra che cosa significa per Gesù essere pane spezzato e vino versato per noi e per tutti. A cena inoltrata, Gesù si alza da tavola, depone le vesti e si cinge i fianchi con un asciugamano, poi prende un bacile con dell'acqua, si dirige verso uno dei Dodici, si inginocchia davanti a lui e gli lava i piedi. E fa così con ognuno di loro, anche con Giuda che sta per tradirlo. Gesù lo sa bene, ma si inginocchia ugualmente davanti a lui e gli lava i piedi. Pietro, invece, subito reagisce: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Povero Pietro, non ha ancora capito nulla! Non ha compreso che a Gesù non interessa quella dignità che il mondo vuole e spasmodicamente cerca. Gesù ama i suoi discepoli e ognuno di noi con un amore sconfinato. Talmente sconfinato che durante questa cena istituisce l'Eucaristia. Gesù si mise a tavola con i Dodici, prese il pane e lo distribuì loro dicendo: «Questo è il mio corpo, spezzato per voi». La stessa cosa fece con il calice del vino: «Questo è il mio sangue, sparso per voi». Egli si fa cibo per noi, per divenire carne della nostra carne. Quel pane e quel vino ci rendono più simili a Gesù, ci aiutano a vivere come lui viveva, fanno sorgere in noi sentimenti di bontà, di servizio, di amore, di perdono.



LA PAROLA

... diventa vita

Il Vangelo del giovedì santo esorta i discepoli a chinarsi e lavarsi i piedi gli uni gli altri. È un comando nuovo, viene da Dio: è un grande dono che questa sera riceviamo. Gesù l'ha applicato per primo. Beati noi se lo comprendiamo!

...diventa preghiera

Gesù, vieni, ho i piedi sporchi.
Per me, fatti servo.
Versa l'acqua del bacile; vieni,
lavami i piedi.
Lo so, è temerario quello che ti
dico, ma temo la minaccia
delle tue parole:
"Se non ti laverò i piedi, non
avrà parte con me".
Lavami dunque i piedi, perché
abbia parte con te...

*Origene da Preghiere dei
primi cristiani 63*



È la sua ultima grande lezione da vivo. Vi ho dato un esempio perché anche voi facciate come io ho fatto a voi». È un comando nuovo ed è un grande dono che questa sera riceviamo. Terminata la cena, Gesù si incammina verso l'orto degli Ulivi. Qui si inginocchia ancora, anzi si stende a terra e suda sangue, per il dolore e l'angoscia. Oggi, è il Signore ad aver bisogno di compagnia. Ascoltiamo la sua implorazione: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me» (Mt 26,38). Chiniamoci su di lui e non facciamogli mancare la consolazione della nostra vicinanza.



LETTERA ENCICLICA LAUDATO SI' DEL SANTO PADRE FRANCESCO

CAPITOLO I-VII DIVERSITÀ DI OPINIONI (60-61)

60. Infine, riconosciamo che si sono sviluppate diverse visioni e linee di pensiero in merito alla situazione e alle possibili soluzioni. Da un estremo, alcuni sostengono il mito del progresso e affermano che i problemi ecologici si risolveranno semplicemente con nuove applicazioni tecniche, senza considerazioni etiche né cambiamenti di fondo. Dall'altro estremo, altri ritengono che la specie umana, con qualunque suo intervento, può essere solo una minaccia e compromettere l'ecosistema mondiale, per cui conviene ridurre la sua presenza sul pianeta e impedirle ogni tipo di intervento. Fra questi estremi, la riflessione dovrebbe identificare possibili scenari futuri, perché non c'è un'unica via di soluzione. ...

61. Su molte questioni concrete la Chiesa non ha motivo di proporre una parola definitiva e capisce che deve ascoltare e promuovere il dibattito onesto fra gli scienziati, rispettando le diversità di opinione. Basta però guardare la realtà con sincerità per vedere che c'è un grande deterioramento della nostra casa comune. La speranza ci invita a riconoscere che c'è sempre una via di uscita, che possiamo sempre cambiare rotta, che possiamo sempre fare qualcosa per risolvere i problemi. Tuttavia, [...] è certo che l'attuale sistema mondiale è insostenibile...: « Se lo sguardo percorre le regioni del nostro pianeta, ci si accorge subito che l'umanità ha deluso l'attesa divina ».